



MATTUTINO

Di Nicola Maestroni

Gli occhi chiusi, avviluppati
dalle palpebre, sfregiati dal sonno,
lamentano l'orrore del subito mattino.

Le fibre sfibrate mi danno il buongiorno.
Penso pensieri che sono solo miei,
infastidito mentre il viso sprofonda
dentro il guanciale e il corpo viene rigettato dal materasso.

Scivolo in piedi
avanzo a piccoli passi verso nessuna meta,
piccolo gigante di argilla.
Scendo una scala mobile
che lenta sale inesorabile.